Lunedì 9 Novembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 267.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

A Milano!

Oggi a Milano volgesi l'attenzione di tutta Italia. Oggi Sua Eccellenza Antonio Starabba marchese di Rudinì, Presidente del Consiglio de' Ministri, parlando, presenti i Colleghi, a Senatori e a Deputati ed a membri onorandi di parecchie Associazioni politiche, parlerà a Paese.

Ed il Paese, nella sua grado maggioranza ch'è gente seria, aspetta di sapere qualche cosa a schiarimento della *situazione*. Poichè ne ha abbastanza di polemiche gazzettiere, e ci crede un po' di più alla parola, sempre autorevole, del Governo.

Non è, difatti, da supporre che il primo Ministro, mentre da mesi discorresi di questo Discorso, non abbia compresa la gravità del suo assunto. Cotanta leggerezza non saria immaginabile in lui e nei Colleghi, quantunque ad essi si contenda l'appellativo di *grandi Statisti*, e appena loro si conceda quello più modesto di *uomini di buona volontà*.

Certo, nel Discorso odierno dell'on. Di Rudinì sarà detto quanto onestamente si potrà dire sulla *situazione*, e sull'attuamento di parte del *programma ministeriale*, e sui modi per compiere la parte di esso ancora manchevole. Sarà esposto tutto ciò con chiarezza e franchezza, poichè il Paese non lascierebbesi illudere da rosee tinte o da frasi retoriche, e gli avversarii sarebbero poi pronti a dimostrarne la vanità. Ciò sapendo il primo Ministro, riteniamo che, sotto questo riguardo, il Discorso corrisponderà all' *aspettazione benevola*.

Ed alla *sostanza* del Discorso, più che alla *forma*, si baderà dalla Critica coscienziosa, poichè nulla o quasi nulla c'importa che le idee del Governo sieno svolte con que' artifici oratorii che fanno il prestigio di dispute accademiche. Quindi, se non un Discorso da recitarsi in un'ora e mezza, come jeri si preannunciava, noi saressimo rimasti paghi anche di un Discorso di venti minuti, come credevasi o volevasi far credere giorni addietro. Nè ci saressimo per niente preoccupati se l'on. Di Rudinì l'avesse letto, o pronunciato seguendo con l'occhio appunti scritti, come non ci meraviglieremo, se l'avrà dato alla memoria e recitato senza perdere il filo. Tutto ciò per noi è affatto secondario. Quanto ci sta a cuore, si è che il Discorso segni un punto decisivo per la nostra vita parlamentare e per la politica dell'Italia.

In altre parole vogliamo dire che aspettiamo da esso uno schiarimento circa la *situazione ministeriale* per cui si sappia come si andrà avanti con questi Ministri, o se abbiasi a rifare la via.

Questa sera il telegrafo ci riferirà un sunto del *Discorso*; ma solo domani potremo riprodurlo sul Giornale. Ebbene, scrivendo noi all'ultima ora, e ne devono scorrere poche prima che parli l'on. Di Rudinì, ci piace riaffermare come non siamo nemmanco adesso in attesa di *sorprese*, o di *rivelazioni*, per cui la scena abbia a mutare. Anzi per le tante ciance diffuse circa il *Discorso*, potrebbe accadere che esso apparisse minore della stessa aspettazione degli amici del primo Ministro.

Certo, maggiore importanza di quella che potrà avere oggi il *Discorso di Milano*, noi l'abbiamo attribuita al primo Discorso che Agostino Depretis pronunciò a Stradella, poichè in esso compendiavasi il programma di Governo d'una Parte politica ch'era riuscita a soverchiare la Parte avversaria. Anche i Discorsi di Crispi a Torino e a Palermo destarono curiosità, perchè si attendeva che svelassero le evoluzioni di questo uomo di Stato. Oggi a Milano non si farà sfoggio nè di *ideali* nè di *dottrinarismo* pomposo, bensì si rasenterà terra nella cerchia di positivismo prosaico. Ciò almeno ci è lecito dedurre dalla modestia de' presenti Ministri, e dalle condizioni particolari di loro assunzione al Potere, che pur oggi continuano. Eppure, malgrado siffatta assenza di pompe esteriori e rinunciando al prestigio della *idealità*, l'Italia sarebbe ben lieta di udire dal *Discorso di Milano* come siasi già provveduto o s'abbiano modi sicuri per provvedere a que' bisogni massimi, che tanto lo Stato quanto la Nazione sentivano e sentono imperiosamente!

Domani conosceremo se col *Discorso di Milano* l'on. Presidente del Consiglio avrà saputo, o no, appagare almeno i modesti desiderii di coloro, i quali, schivi di faziosa partigianeria, dai governanti non chiedono se non rettitudine ed operosità intelligente e fermezza di propositi pel bene della cosa pubblica.

G.

La guerra nel 1892.

Un importante giornale, la *Ilustracion Espanola Americana*, ha un lungo articolo, l'originalità del quale è assai degna di nota.

Certo nell'articolo stesso non mancano i paradossi, nè l'articolista è in tutto esente dai pregiudizi molte volte rimproverati ai visionari della lega latina; ma, lasciando che il lettore ne corregga i difetti e ne gusti quel tanto di buono che v'è, ne diamo qui la traduzione.

Non occorre esser profeti. I fatti s'impongono in modo tanto rapido e decisivo che la conservazione della pace nel prossimo anno apparisce assolutamente impossibile.

Cause antiche e cause nuove formano oggi un nucleo di possenti ragioni, tali da indicare come immediato lo schianto dell'equilibrio europeo.

La pace armata, è una rovina permanente, questa rovina impone la guerra.

—

La Francia vede diminuire la sua popolazione e aumentare quella dei suoi nemici: riconosce che i suoi progressi militari non superano quelli della Germania; cova in seno un partito intransigente che la sprona senza posa alla tenzone, non sa calmare nè contenere le pericolose espansioni dello spirito nazionale, e si sente umiliata per il volontario ritardo nel prendersi la rivincita, confida con eccesso nella bravura del suo esercito e nell'ausilio dell'Impero d'Oriente.

Sente la necessità di vendicarsi dell'Italia tanto quanto della Germania e pena che sia giunta l'ora della pugna e del trionfo.

La Germania, dissanguata lentamente dalla emigrazione, oppressa dalle imposte, e compromessa dal socialismo, non sa se potrà conservare domani la supremazia militare che oggi la difende e mantiene la sua unità; comprende la necessità d'imporsi alla Russia innanzi che questa al mondo intero s'imponga, e attende una provocazione, un motivo plausibile per aprire le ostilità.

L'Austria, mantenendo faticosamente la sua unità, e scorgendo nell'avvenire molti e terribili pericoli, ha d'uopo di un cambiamento, di una scossa, di una reazione che rassicuri la sua forza; ha la sua unica speranza nella guerra; però in una guerra oggi e non più tardi, non quando può mancarle l'appoggio del suo fortunato vincitore.

L'Italia, vittima di una politica di avventure e castigata dall'eccesso delle sue aspirazioni, soggetta al giogo intollerabile della sua effimera grandezza, obbligata a sopportare un peso sempre più crescente ed opprimente, non può mantenersi ancora molto tempo sull'orlo dell'abisso che la minaccia, e confida soltanto nella lotta e nella vittoria ed attende tutto dai suoi fortissimi alleati.

—

La Russia, minata dal nichilismo, desiderosa di arrestarlo con un movimento energico che sovrapponga l'amor di patria alle assurde pretese di una setta crudele e temibile, e volendo rafforzare nel vecchio mondo la sua influenza di colosso tanto per naturale superbia, quanto per imporsi alla preponderanza germanica desidera la guerra, la cerca, la sollecita.

La Turchia, paurosa che si compia troppo presto il suo fatale destino, credendo che la inazione sia foriera di morte, e supponendo che la sua neutralità possa perderla, tende la mano al suo nemico più irreconciliabile per evitare il prossimo colpo ed entra in lizza.

L'Inghilterra, fedele alle sue tradizioni ed ai suoi calcoli, alla sua politica, non si decide per alcuno, aspettando l'occasione di poter acchiappare qualche cosa ai più deboli. Però vede prossima la tempesta, osserva con profondo disgusto i pianti della Turchia e le audacie della Russia, si prepara energicamente alla difesa, capisce che vi è possibilità che ella corra dei pericoli e riconosce la necessità che gli altri si battano e si distruggano a fine di potersi lanciare su le spoglie del vinto solleticando al tempo stesso l'orgoglio del vincitore.

Tale è la situazione dei grandi popoli europei, peggiorata dal profondo malessere che affligge gli Stati minori. Tutti si risentono di quella inquietudine che suole precedere gli avvenimenti formidabili, quasi tutti hanno qualche difficile problema da risolvere, qualche aggravio da vendicare.

Le polveri furono sparse sull'antico continente, la scintilla che deve incendiarle può manifestarsi da un momento all'altro partendo, senza dubbio alcuno, sia dalla Turchia, sia dalla Grecia, sia dal Portogallo, forse da un urto inatteso in Africa o dall'intervento dell'Europa nel celeste Impero.

E' da notarsi come tratto caratteristico di questo periodo che passerà alla storia segnato da caratteri speciali: la mostruosità delle alleanze.

Vi sono delle nazioni nemiche che saranno ognora ostili l'una all'altra; havvene un'altra, l'Inghilterra che mai sarà amica di alcuna; l'attitudine di queste tre potenze risulta naturale e logica dati gli antecedenti e le pretese di ciascheduna.

Però l'Italia, separandosi da una sorella che l'ha favorita, si trova unita collo straniero che più la pregiudicò.

L'Austria, dimenticando l'offese tanto recenti quanto più imperdonabili, nonostante si unisce al suo maggiore avversario. — La Turchia chiede l'ausilio del suo carnefice. La Francia attende tutto dalla Russia e confida nella amistà della Spagna, cercando così l'appoggio dei due popoli che conseguirono a ferire a morte Napoleone

—

Stanno poi unite e forse prossime ad unirsi delle Nazioni che si scioglierebbero molto facilmente dai vincoli assunti nell'ora della lotta in conseguenza della prima battaglia.

La Francia soltanto potrà contare sulla Russia e forse sulla Spagna. La Russia dal suo lato trascinerà seco la Danimarca, la Grecia e la Turchia.

La Serbia, la Rumania, la Bulgaria ed il Montenegro, si uniranno alla triplice alleanza.

Tutto dipende dalla forma e dall'occasione nella quale si dichiarerà la guerra.

Chi prenderà sulla propria coscienza la terribile responsabilità dell'iniziativa?

Fino da oggi si può affermare che non sarà la Germania. L'Imperatore Guglielmo lo ripete continuamente:

« Neppure nel caso che i miei nemici
« si decidano ad attaccarmi, non pren-
« derò sopra di me la responsabilita
« di dichiarare la guerra. »

Tre potenti ragioni ha l'imperatore Guglielmo per mantenere la sua parola. Primo: il mandato del suo genitore, la opinione del suo popolo, e gli antecedenti dell'ultima campagna. Secondo: la convenienza di eludere una così grave responsabilità. Terzo: la sicurezza che i francesi gli risparmieranno la fatica.

E' da notarsi la differenza che esiste fra le ostilità della Francia e quelle della Germania; l'una è attiva, irritante, provocatrice; l'altra è passiva, calcolata e serena.

I tedeschi han preso delle energiche risoluzioni, però entro il loro territorio, dentro quelle provincie che conquistarono colle armi. La loro stampa, sia l'ufficiale, sia la indipendente, raramente sorpassa il limite della ragione e la loro politica, quantunque minacciosa, risoluta, si fonda sulla conservazione della pace e sul mantenimento dell'equilibrio europeo.

—

I francesi per lo contrario sciolgono il freno al loro carattere latino, a quel carattere che è stato origine di molte glorie e d'innumerevoli sciagure, e ne fan fede il viaggio della Imperatrice, l'attitudine dei pittori francesi, la rappresentazione del *Lohengrin*, le questioni suscitate sulla frontiera, il linguaggio insolente dei giornali, le caricature, i libri, le pubbliche conversazioni e le pubbliche ovazioni.

E' certo che la ferita sgorga sangue e non può pretendersi dal vinto la prudenza del vincitore.

Però, quando si confida tutto alla sorte delle battaglie, non conviene discutere la legittimità della vittoria.

Triste è che la Francia abbia perduto due delle sue più belle provincie, ma parimente perdettero gli africani il Senegal e noi pure perdemmo Gibilterra. Se è legittimo il possesso del Tonchino, perchè non ha da esserlo altrettanto quello dell'Alsazia e della Lorena?

E' cosa giusta e santa il pretendere una rivincita, ricuperare colle armi ciò che le armi strapparono, nessuno può negare al vinto questo natural diritto, tale nobile aspirazione, ma conviene prepararsi in silenzio, con studiata tranquillità, con degna rassegnazione, rifuggendo dalle pericolose illusioni.

La Francia pretese fare diversamente. Molti dei suoi uomini eminenti, dando prova di vero amor patrio, raccomandarono la calma ed il sussiego e non poche volte ottennero di contenere e soffocare la piena del patriottismo.

La pubblica opinione sensata, eco di coloro che videro chiaramente prima e dopo i malaugurati avvenimenti, aiutò gl'iniziatori della politica opportuna, restando però senza dubbio inefficaci tanti lodevoli propositi secondo fu dimostrato in ripetute occasioni.

Il popolo che obbligò il governo a lanciarsi alla pugna e che ingannò sè stesso credendosi preparato, egli che gridava « a Berlino, a Berlino » come potrebbe aver gridato a Versailles, non sa attendere, non può contenersi.

Dal suo seno uscirà il grido di guerra che probabilmente nel prossimo anno cambierà faccia all'Europa.

Cronaca Provinciale.

S. E. Monsignor Berengo a Codroipo.

Codroipo, 8 novembre.

PREAMBOLO.

È arrivato jeri sera, nell'ora del crepuscolo, quando le tenebre della notte coprivano di un pietoso velo lo spazio infinito del Creato. Il sospiro di tante anime veniva così compiuto.

Non saprei dire se l'illustre prelato era più voluto da coloro che ardevano dal desiderio di genuflettersi ai suoi *beati piedi*, o da quelli che invocavano un fine al miserando scempio che la musica dei sacri bronzi faceva ai loro timpani, non ancora risanati dalle feste centenarie del principino di Gonzaga.

Contro ogni aspettativa l'ingresso è stato solenne per concorso di popolo e per i festosi preparativi eseguiti.

Da imparziale cronista, registro il fatto, e di fronte alla clericale dimostrazione, mi compiaccio con me stesso, perchè fra i pochi.... sono di parer contrario. Ah se sapeste come mi sento legato più forte ai miei principii, dopo il famoso sputo lanciato su quella sacra tomba. Passiamo ai particolari.

L'arrivo.

Il corpo musicale di Bertiolo, verso le 5 pom. va ad appostarsi sulla strada verso Udine, oltre al primo arco di trionfo eretto all'imboccatura di via San Rocco, formato di bosso, adorno di palloncini, con uno nel mezzo a forma di stella su cui stanno le parole:

W. l'Arcivescovo.

Sovrasta ad esso una tabella con la seguente scritta:

Beati i piedi di lui
Che viene in nome di Dio
Apportatore di pace

—

— *Sia benedetto* —

La folla sempre crescente, composta di curiosi e di devoti, s'addensa di quà e di là dell'arco, in attesa dell'ospite che si fa alquanto desiderare. Almeno lo devo arguire dal seguente colloquio che di sorpresa colpisco: *Aspettare e non venire è una cosa da morire*, mormora una bighellona. Ma quando arriverà questo benedetto Arcivescovo? soggiunge un altro. — Ma non sapete che Monsignore non ha cavalli, grida un caporione della festa.

— Ah ho capito, viene forse da Udine coi *beati piedi*?

— No, no, voglio dire che i cavalli li ha pigliati a nolo, e non sudano per correre, perchè son quelli che trasportano i morti *di lusso* al Camposanto.

Difatti sono le 5 1/2 ed ancora S. E. che è partito alle 3 da Udine, non si vede. Fra il popolo corre la voce di un *disguido* avvenuto nei pressi di Basagliapenta. Il popolo è sempre fatalista! Ma eccoti che un *ooh* prolungato mi avverte che la carrozza, tirata dai due neri cavalli della morte, è in vista. La carrozza si ferma. Preti e popolo riverenti la circondano. Il parroco di Codroipo fa un discorsetto, l'arcivescovo risponde, impartisce la benedizione e via.

Via di passo, perchè il popolo fa ressa avanti, dietro ed ai lati della carrozza; la musica precede, suonando.

Si marcia e si arriva in disordinato ordine avanti la Casa Canonicale. Vi entrano l'arcivescovo, i preti e riesce ad entrarci anche parte della gente, quando ad un tratto si rinchiudono i battenti.

Ma la folla, rimasta di fuori, vuol vedere, vuol sentire ancora, e batte e strepita, e spinge finchè vince. Porta e portone si spalancano di nuovo e la folla si rovescia nel cortile.

In alto, da un verone illuminato, appare Mons. Berengo, il quale parla ai convenuti in questi termini:

Figli miei! Vi parlo dall'alto, onde possiate udire meglio la mia voce.

Voi mi avete accolto con grande espansione, con la *giogia* nel cuor.

Ma la vera *giogia* sarà domani quando vi accosterete alla sacra Comunione.

E' questa la prima visita che vi faccio; cioè, è vero che ci conosciamo da un pezzo perchè fui altra volta, eppoi di passaggio; ma voglio dire esser questa la mia prima visita pastorale tra voi.

Vi invito domani alla mensa del Corpo, dell'Anima e del Sangue di Gesù Cristo.

Dal numero dei comunicandi, dedurrò quanti qui sono i devoti.

Ed ora, o figli miei, vi rivolgo una domanda alla quale voi dovete subito rispondermi. State attenti.

Posso sperare che domani accorrerete in molti a ricevere il Pane Eucaristico?

Nessuno fiata.

Ditemi vi prego: le mie parole frutteranno o saranno sparse al vento?

Il silenzio continua.

Ma, dunque, esclama con forza l'Arcivescovo, verrete domani alla Comunione: *sì o no?*

L'effetto è raggiunto poichè una voce argentina risponde: Sì!

Sì, sì e sì gridano allora tutti.

Viva l'arcivescovo! La musica accompagna l'evviva con le prime battute... dell'*Inno di Garibaldi*. Ma la sorpresa cessa quando a quelle magiche note, fa seguito un'altra marcia, che per fortuna dell'ambiente in cui ci trovammo, nulla ha che fare con l'inno delle cento battaglie.

Dopo questa suonata, la folla sgombra il cortile, la musica torna a casa e la dimostrazione cessa.

Cessa naturalmente per ricominciare di nuovo stamane.

Il seguito.

Stamane alle 7, erano già state celebrate tre messe, ed altrettante suonate di campane avevano esilarato coloro che si trovavano nelle braccia di Morfeo. Il cielo è coperto, ma la bora triestina promette buon tempo.

Ecco che Monsignore sotto un baldacchino, si avvia al tempio per la messa solenne.

La piazzetta della Chiesa è tutta *archeggiata* con sempreverdi. Nell'arco di mezzo pende uno stellone che non è quello d'Italia, e sopra la porta della Chiesa si legge quanto segue:

A Sua Eccellenza
Monsignor Arcivescovo
Angelo della Diocesi
Maestro, Pastore, Padre
I fedeli della Pieve
Riverenza ed Amore
Tributano.

Alle ore 1 pom. arriva la banda di Bertiolo che fa tappa alla Canonica. In seguito hanno luogo le funzioni vespertine, alle quali accorre molta gente venuta dai paesi circostanti. Verso sera la piazzetta viene illuminata e la banda musicale svolge il suo programma in mezzo ad una fitta corona di popolo.

Seguito da vari preti sopraggiunge Monsignore, che lieto si mostra per i festeggiamenti che Codroipo rende in suo onore — ma nell'atto che S. E. si affaccia all'ingresso della Chiesa, si incendia uno degli archi che gli sta sovra il capo. Quale oroscopo dobbiamo trarre da simile incidente?

Conclusione.

Nè il Municipio, nè alcun privato illuminarono le proprie abitazioni. Se si

eccettua quindi la illuminazione delle adiacenze della chiesa, tutto il paese era immerso nell'oscurità. La dimostrazione clericale quindi, iniziata fra le tenebre, ha finito nelle medesime.

Il nuovo Cronista.

Lamentazioni dei palmarini. Petizione respinta.

Palmanova, 8 novembre.

Non è la solita nenia delle nostre sventure che oggi m'accingo a ricantare; ma il racconto fedele di quanto ha fatto e fa il nostro Governo per Palmanova, questa cittadella che tanto soffrì e che può vantare qualche pagina gloriosa nell'epopea del nostro risorgimento. Nelle alte sfere governative il nostro paese è quasi ignoto, e si crede una Beozia, poichè è completamente trascurato e lasciato in abbandono da chi deve tutelare gli interessi nazionali. Non era così ai tempi della Serenissima che prodigava tutte le sue cure a questa figlia prediletta, non era così sotto Napoleone I. che non si stancava di arricchirla di costruzioni militari, nè sotto il dominio austriaco che la curava come una perla.

Oggi Palmanova, considerata un sito aperto senza alcun valore strategico, cancellata dal ruolo delle fortezze, ci presenta le sua mura, capilavori d'arte fortificatoria, in rovina, poichè esse sentirono gli esperimenti sulla forza esplosiva del fulmi-cotone e della dinamite eseguiti per ordine del Governo negli anni 1883-84. Quelle vandaliche rovine ci rammentano lo spreco di somme enormi, il lavoro inutile di migliaia d'operai, le spogliazioni arbitrarie, i danni di guerra e gli spianati di Ronchi e Palmada non ancora pagati. Infelice Palma! Perduto il commercio, diminuita la guarnigione, uniche fonti di vita, volle tentare un ultimo sforzo. Domandò al Ministro della guerra un aumento di truppa, come la sola risorsa in cui potesse ancora sperare, e ne avvalorava la domanda facendo conoscere i suoi bisogni. Esito favorevole doveva avere la giusta nostra domanda, se si fosse tenuto conto dei nostri sacrifici e del nostro sangue versato per la redenzione nazionale; ma l'animo del Ministro, mal predisposto per la causa de' Palmarini, s'impietosì, caddero le lagrime dal ciglio del soldato e.... rifiutò qualsiasi aumento di guarnigione. Leggete la risposta di S. E. Pelloux alla nostra petizione. Così stanno le cose; e s'andrà sempre nel peggio; poichè corre voce che v'è chi briga per avere il capoluogo di mandamento a S. Giorgio di Nogaro e domanda il trasferimento colà della Pretura, dell'Esattoria e degli altri Uffici. E sia pure, noi ci rassegneremo a divenir villani.

Non è tutto qui; ora viene la nota comica, se così si vuol chiamarla; poichè la miseria non vuol comicità. Il nostro Governo, oltreche volerci miseri, ci vuol anche ridicoli. Sentite. Le nostre tre porte, veri capilavori d'architettura, furono dal Governo stesso dichiarati monumenti nazionali. Non dirò qui del carattere e degli ordini architettonici di dette porte, perchè a tutti noti, ed anche l'*Illustrazione italiana* del 1890 in un suo numero riprodusse l'incisione di tali monumenti; ma bensì dirò che il Governo italiano le affittò a tre famiglie per una ventina di lire. Non mi stupisce la spilorceria dell'amministrazione nazionale, perchè ora, cercandosi il pareggio del bilancio, potrebbe darsi che queste poche lire; riescissero a colmare il vuoto del disavanzo, mi reca meraviglia solo il Governo che fa la concorrenza ai proprietari palmarini i quali pagano mille tasse pei loro fabbricati, e oltre questo devono anche tenerli chiusi per mancanza di inquilini.

E' doloroso che gli Austriaci i quali ci stanno presso le mura, possano deriderci, nel vedere come si conservano i monumenti nazionali. — A chi si reca per la prima volta a Palmanova destano sicuramente meraviglia i quadri fiamminghi magari, per quanto si voglia, offerti gratuitamente alle porte, e certamente dovrà formarsi una idea poco lusinghiera per questo sventurato paese. — Galline che razzolano e maiali che s'aggirano grugnando fra i marmorei edifici ricordanti la grandezza della Repubblica veneta, cenci posti ad asciugare sulle bugne annerite dal tempo, e sulle cornici delle lapidi rammemoranti l'opera di qualche Provveditore, figuratevi un po'... certi vasi che urtano il nervo ottico e l'olfatorio, e nelle stanze del corpo di guardia donne e bambini luridi e cenciosi bestemmianti Cristo e li Santi suoi. — Questo è l'aspetto desolante del nostro paese; ma il Governo nostro vuol così; e noi dobbiamo tacere e pagare. — Infelice Palmanova, sentinella avanzata alle porte d'Italia!

E tu sole, eterno sole, non ti vergogni a sorridere come un tempo sulle lastre della derelitta Palmanova?

Lavori pubblici in Provincia.

Il Consiglio dei Lavori pubblici ha dato parere favorevole sulla perizia per la costruzione di muri di contromina, longo la 1.a tratta del secondo tronco della Nazionale n. 1 (Udine) e sulla domanda del Comune di Dogna, di sussidio per lavori di difesa sul torrente Fella.

Un acquedotto — Inaugurazione prossima — lodi al merito.

Marano Lagunare, 8 novembre.

Quattro o cinque giorni ancora, e poi anche le popolazioni dei Comuni consorziati di Marano, Muzzana, e Carlino, che tanto ne abbisognano, saranno provvedute di sana ed abbondante acqua potabile che, dopo un percorso di circa chilometri 16 di acquedotto, sgorgherà limpida e pura da parecchie fontane in ogni singolo Comune.

Di questo imperioso lavoro va fatta lode a tutti i signori Sindaci interessati, nonchè al solerte e zelante ingegnere progettista e direttore D.r Giovanni Bertoli, ma particolarmente al Sig Rinaldo Olivotto sindaco di Marano, che, come capo consorzio, affrontò e vinse tutti gli ostacoli che s'opponevano all'esecuzione di sì igienico progetto.

Va pure altamente elogiata la Società Italiana di Cementi, di Vittorio, che fornita com'è d'ottimo personale tecnico dirigente, di abilissimi operai e di scelto materiale, seppe e volle, con una celerità ed esattezza veramente eccezionali, condurre a felice termine, in tempo assai più breve di quello prefisso dal Capitolato d'asta, sì importante lavoro.

A giorni avrà luogo, in forma veramente solenne, l'inaugurazione di sì grande ed umanitaria opera, ed io non mancherò di tenervi informati del suo esito, sicuramente felicissimo. Z.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

— GIORNO 8 Novembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	9 Novem. Ore 8 ant.
Ter	4 4	6.5	5.6	+0.4	8.	+1 5	0	3
Bar	757.5	757.	756.	755.5	—	—	—	753
Dir.	S.O	S.O	S.O	—	—	—	—	S.O

Tempo vario.
Minima nella notte 8-9. — 3.

Bollettino astronomico

9 Novembre 1891

Sole: leva ore di Roma 6. 50; Passa al meridiano 11. 40. 45; Tramonta » » 4. 30; Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 1. 48 s; tramonta ore 11. 14 s.; età giorni 7. 7; Fase: Primo quarto ore 9.36 a

SEMPRE BUIO.

Sempre buio, sull'orrendo assassinio consumato la sera del 3 novembre.

L'autorità continua le sue ricerche. Si fecero perquisizioni anche in questi due giorni, ma senza frutto. Oggi, fu interrogata di nuovo dal Giudice Istruttore la padrona di casa del Magistris: ma essa dichiara di non averlo udito, in quella notte, rincasare, perchè addormentatasi verso le nove. Anche altri testimoni furono interrogati e ieri e oggi per assodare l'ora in cui rincasò in quella sera il Magistris.

—

Donato Luigi, d'anni 29, ex carabiniere, attualmente oste in via Tiberio Deciani, numero 119, jermattina, alle 3 antimeridiane, recavasi sull'argine della roggia in Piazza d'Armi nel punto ove fu commesso l'assassinio — per vedere, dice, il posto. Sembra fosse bevuto. Narra che si sentì come spingere per di dietro... e si gettò nell'acqua, per salvarsi dell'*ombra persecutrice*. Gridò aiuto. Un passante, macellaio, chiamò altri in soccorso, e il Donato fu salvo.

L'avventura ha dello strano.

Per la madre dell'assassinato.

Offerte precedenti	L.	37.00
N. N.	»	1.00
N. N.	»	1.00
Contessa Giulia Zapoga D'Arcan di S. Giorgio di Nogaro	»	10.00

Preghiamo coloro che volessero aiutare la madre di Pietro Mons a volerci mandare il loro obolo. Siamo incaricati di ringraziare sentitamente l'Illustrissimo signor Prefetto comm. Minoretti che fece direttamente conseguare alla Elisabetta Mons la propria generosa offerta, nonchè tutte le buone persone che risposero finora alle nostre preghiere.

Processo per contravvenzione alla legge sulle marche.

Oggi, al nostro Tribunale, si discute la causa contro Minisini Francesco negoziante, Girolami Giuseppe farmacista, e Botti litografo, per contravvenzione alla legge sulle marche di fabbrica nell'affare del ferro-china uso Bisleri. Sono difesi dagli avvocati Bertaccioli, Billia.

E' presente il signor Bisleri, costituitosi Parte Civile.

Lo assistono l'avvocato Fovel di Milano e l'avvocato Remigio Bertolissi.

Contravvenzione.

Fu dichiarato jersera in contravvenzione Bujatti Antonio di Mariano, d'anni 27, da Codroipo, sguattero, il quale, ubbriaco sfatto, venne raccolto in via Sottomonte, dove giaceva a terra.

CONSIGLIO COMUNALE.

Sono presenti i signori: Antonini, Biasutti, Billia, Canciani Caratti, Casasola, Cloza, Comencini, Cossio, Cozzi, Girardini, Groppiero, Heimann, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Measso, Morgante, Morpurgo, Muratti, Novelli, Pecile, Pirona, Pletti, Raiser, Seitz, di Trento, Valentinis, di Varmo, Volpe, Zoratti.

Giustificaronsi: Braida, Mandor, Romano.

Approvasi il verbale delle precedenti sedute.

Oggetto I. Dimissioni da assessore del prof. cav. Bonini.

Il Sindaco legge la lettera con la quale il prof. Bonini presenta le dimissioni, adducendo, fra gli altri motivi, quello della menomata fiducia in lui per parte del Consiglio, risultante dall'ultima votazione per la carica di Assessori. Ad ogni modo, la sua decisione è immutabile.

Appena ricevuta questa lettera, il Sindaco si è affrettato far pratiche presso il prof. Bonini; la intera Giunta le rinnovò: ma senza effetto pratico, perchè il prof. Bonini riaffermò essere deciso nel proposito preso.

Billia. Fa mozione pregiudiziale. Mette insieme queste dimissioni con quelle della Congregazione di Carità e colle modificazioni alla interpretazione dello Statuto pel Legato Bartolini.

Il Sindaco avverte che il voto relativo al Legato Bartolini non ebbe — per confessione dello stesso cav. Bonini — alcuna influenza sulla decisione della sua rinuncia.

Biasutti. Ricorda come il prof. Bonini sia stato eletto a far parte della Giunta con una votazione lusinghiera. Il professor Bonini adempì, come ci si aspettava, all'incarico affidatogli. Vorrebbe che un voto del Consiglio invitasse di nuovo il Bonini a non persistere nella rinuncia.

Billia. Appoggio. Gli uomini di valore sono sempre combattuti. Egli preferisce una esile maggioranza ad una nullità che tutti appoggiano. Nel prof. Bonini, col quale fu a volte concorde a volte no, riconosce questa qualifica di uomo di valore. Svolge altre considerazioni per sostenere il partito di votare la mozione Biasutti: il voto del Consiglio sarà quella dolce violenza che indurrà il prof. Bonini a desistere dal suo proposito.

Pecile propone semplicemente che il Consiglio non accetti le dimissioni del prof. Bonini: ma poi, come tra la sua proposta e quella del consigliere Biasutti non v'è che una lieve differenza di forma; così su invito del Sindaco, egli dichiara di non insistervi e di associarsi alla proposta Biasutti.

Oggetto 2. Approvato il Preventivo del Comune per l'anno 1892 — spese facoltative. — Seconda deliberazione.

3 Approvato il Preventivo per il 1892 del Civico Spedale.

4. Approvato in seconda lettura l'aumento dello stipendio annesso al posto di applicato di segreteria.

5. Proclamati a membri effettivi della Commissione sulla tassa di famiglia i signori:

Masciadri Antonio, Baldissera dott. Valentino, Volpe cav. Antonio, Dabalà avv. Antonio, Ciconi Beltrame nob. cav. Giovanni, Orter Francesco, Tellini Edoardo, Di Prampero co. comm. Antonino, Bergagna Giacomo, Marcotti dott. Raimondo; supplenti Canciani ing. cav. dott. Vincenzo, Cappellani avv. Pietro.

6. Opere Pie: nomine e surrogazioni:

Pel Monte di Pietà, de Puppi co. Giuseppe;

per l'Istituto Micesio, Girardini avv. Giuseppe;

per l'Orfanotrofio Renati, Mantica nob. Nicolò,

per la casa di Ricovero, Canciani avv. Luigi;

per la Confraternità dei Calzolai, presidente Missio Pietro; membri Bigotti Giuseppe e Flaibani Giuseppe.

per l'Ospitale, Di Prampero co. comm. Antonino, Billia avv. Gio. Batt. e Marcotti ing. Raimondo.

8. In luogo del signor avv. Carlo Luigi Schiavi eletto membro della Commissione Provinciale per le imposte dirette viene eletto il signor avv. Antonio Dabalà con voti 17.

—

Questi gli oggetti posti nell'ordine del giorno stampato: ma poi se ne aggiunsero altri due, partecipazione delle dimissioni in massa dei membri della Congregazione di Carità; proposta di dieci consiglieri per l'interpretazione dell'articolo settimo dello Statuto che regola il Legato Bartolini.

Erano questi gli oggetti interessanti — e per udirne la discussione assisteva alla seduta un pubblico abbastanza numeroso.

Fu discusso primo l'oggetto nono, cioè il secondo qui sopra anunciato.

I dieci consiglieri proponenti sono i signori:

Comencini, Novelli, Heimann, Canciani, Pecile, Muratti, Volpe, di Varmo, Leitemburg, Romano.

Apre il fuoco il consigliere Biasutti, il quale, nell'ultima seduta, votò perchè venisse accordato il sussidio al chierico Feruglio appunto pel fatto che nello statuto del Legato Bartolini manca una disposizione chiara ed efficace per obbligare i concorrenti al sussidio a presentare certificati rilasciati da autorità scolastiche governative o pareggiate. Riconosce il bisogno di modificarlo. La testatrice ha dato il consiglio di scegliere aspiranti degni per attitudine, costumi ecc. L'attitudine non può essere provata, per noi, se non da certificati delle competenti autorità.

Un certificato rilasciato dai professori del Seminario non ha maggior valore per noi del certificato rilasciato da un istituto privato. Crede che il Consiglio abbia competenza per deliberare anche intorno alle modifiche dello statuto reggente il Legato Bartolini.

Cloza invece non è dell'avviso che tale competenza l'abbia il Consiglio. E' la Congregazione di Carità cui fu demandata la facoltà di far proposte ecc.

Mantica sperava che la Giunta, per evitare inutili discussioni, manifestasse il proprio parere sulla proposta dei dieci consiglieri Crede si debba prima di tutto risolvere la questione di competenza: dopo si discuterà la proposta. Per sua opinione, la Congregazione di Carità è l'unica competente. Ove il Consiglio oggi deliberasse conforme alla proposta dei dieci consiglieri, verso la Congregazione userebbe impertinenza ben più grave che non abbia usato giorni fa col modificare le proposte della Congregazione stessa: in quanto che, mentre spetta al Consiglio la scelta definitiva degli aspiranti al sussidio, la Congregazione di Carità solo ha il diritto di proporre quelle modifiche allo statuto che le sembrassero convenienti. Oggi il Consiglio nulla deve decidere sulla proposta avanzatagli.

Billia. Non condivide il dubbio espresso dai consiglieri Cloza e Mantica. Mettere in dubbio la competenza del Consiglio, sarebbe un violare la legge. La Congregazione di Carità non è che una emanazione del Comune: il disconoscere la nostra competenza sarebbe un suicidarci. La competenza c'è. L'oggetto che ora si discute è strettamente connesso all'ottavo: Le dimissioni in massa presentate dalla Congregazione di Carità in dipendenza dal voto preso nell'ultima seduta. Or egli si fa questa domanda: è egli conveniente, a una settimana di distanza, venire qui *ab irato* e come sotto la *violenza morale* di quelle dimissioni a deliberare che s'interpreti piuttosto in un modo che nell'altro un articolo? E poi, che garanzia avrebbe pel futuro una deliberazione così presa? In altra seduta, il Consiglio — mutato, od anche quello stesso d'oggi — potrebbe decidere che quell'articolo 7 dello statuto pel Legato Bartolini venga in altro modo interpretato. Lasciamo correre tempo; non mostriamo di voler distruggere oggi con una mano quanto ieri coll'altra edificammo. E poi anche le dimissioni della Congregazione gli sembrano estemporanee: guai se nell'animo delle minoranze soccombenti dovesse radicarsi il concetto di non sottomettersi alle maggioranze! il concetto che possono contro quelle maggioranze insorgere!...

Le domande di iniziativa privata devono accogliersi con cautela. Bisogna pensare anche al risultato pratico della proposta: poichè forse la cosa non si fermerebbe alla deliberazione d'oggi, ma altri, fuori del Consiglio — fors'anco in ostilità al Consiglio — potrebbero voler interloquire.

Egli, anche per un alto senso di giustizia per tutti, di giustizia anche pei nemici; per un alto senso di rispetto alla volontà dei defunti; e non volendo chè le deliberazioni nostre d'oggi suonino come una deliberazione di ripicco alle deliberazioni di ieri — egli voterà contro alla proposta dei dieci consiglieri.

Pecile è d'accordo col Billia che il Consiglio sia competente. L'interpretazione dello Statuto, la scelta dei nomi spetta al Consiglio. La proposta odierna, sebbene venga otto giorni dopo una deliberazione in senso contrario, non è già un tentativo di rivincita della minoranza; ma è dettata dal desiderio di trovar modo che sieno conservate le belle tradizioni del Legato Bartolini. Chi legge il testamento della fondatrice, troverà che l'attitudine è il primo requisito a conseguire i sussidi; il Legato Bartolini è un Legato di studi; la partita intelligenza, attitudine allo studio è e deve essere la predominante. Alla minoranza parve che la Giunta avesse interpretato troppo letteralmente lo Statuto del Legato, senza preoccuparsi dello spirito della fondazione. Se il Consiglio è competente a giudicare della attitudine degli aspiranti, anche deve esserlo e lo è a stabilire i mezzi onde questa attitudine può venir dimostrata. Anch'egli è allievo del Seminario di Udine; ma a' suoi tempi, il nostro Seminario era parificato agli istituti governativi. Ci sono anche oggi dei Seminari che lo sono. Se il chierico Feruglio fosse provenuto da un Seminario pareggiato, non ci sarebbe stata nè poteva esserci questione di sorta. Ma noi non possiamo deliberare sopra certificati provenienti da autorità scolastiche le quali non riconoscono i nostri programmi. E stato risposto che nel Seminario si impartisce un'istruzione secondo i loro scopi, e che quindi non hanno bisogno di pareggiare quell'istituto ai governativi. Ma sta in fatto che scolari provenienti dal Seminario, anche aventi riportato tutte eminenze — in quell'istituto si va ancora alla vecchia —, fecero poi cattiva prova nei nostri ginnasi e licei.

Questo solo i dieci firmatari della proposta domandano: che i certificati presentati dagli aspiranti al Legato Bartolini sieno validi, vengano da autorità riconosciute. Se questa idea venisse accettata, si provvederebbe ad evitar crisi per l'avvenire, come quella oggi scoppiata; e forse, ciò servirebbe anche di eccitamento al Seminario a mettersi in regola colle nostre leggi scolastiche. Dalla nostra proposta verrà soltanto il bene, la pace. Desidera udire il pensiero della Giunta.

Comencini. Avvalora gli argomenti esposti dal Pecile. I certificati del Seminario non hanno maggior valore dei certificati di un insegnante privato qualunque, appunto perchè il Seminario non è pareggiato agli istituti governativi. Giustizia vuole che si eviti per l'avvenire una interpretazione dello Statuto pel Legato Bartolini come quella donde venne l'ultima deliberazione.

Valentinis dichiara, la maggioranza della Giunta accettare in massima l'ordine di idee che suggerì ai dieci consiglieri firmatari la loro proposta. La Giunta fu nel vero, interpretando nella seduta del 30 ottobre lo Statuto del Legato Bartolini come fece. Non crede alla piena competenza del Consiglio riguardo alla deliberazione sottopostagli: la Legge sulle Opere Pie dice che le proposte di riforme organiche agli statuti sono d'iniziativa *della Congregazione di Carità* e *del Consiglio Comunale*: c'è quindi congiunzione delle due autorità; devono ambedue presentarsi a fare le proposte.

La Giunta non accetta di chiamare oggi il Consiglio a interpretare l'articolo 7 lettera *d* dello Statuto sul Legato Bartolini. Il Consiglio non è qui chiamato per fare accademie, per dare pareri, interpretazioni. Il Consiglio si è già espresso colla deliberazione presa otto giorni fa. Non è chiamato a dare interpretazioni, perchè il suo voto non potrebbe vincolare la minoranza e meno i consigli futuri.

Oggi non si può votare. La Congregazione di Carità, non è, come disse il Pecile, un braccio del Comune; è un corpo che sta a sè, che ha vita a sè, per legge; che rappresenta il Legato Bartolini, conforme al deliberato consigliare del 1872. Essa compilò il progetto di Statuto del Legato, e rimiselo al Consiglio comunale che l'approvò e rimandò alla Congregazione perchè lo eseguisse e facesse eseguire. Oggi che si tratterebbe di mettere mano in quello Statuto, se legalmente, a stretto diritto, ci è concesso; convenienza domanda che nol si faccia. D'altronde, non urge farlo; abbiamo un anno di tempo.

Per queste ragioni, la Giunta vorrebbe si aspettasse di sentire la Congregazione di Carità.

Billia, d'accordo colla Giunta per le sue conclusioni, ribatte alcuni punti delle ragioni esposte dall'assessore Valentinis: e massime quello relativo alla competenza. Ripete: per suo avviso, il Consiglio è competente.

Canciani accetta, in nome anche dei dieci firmatari, che la proposta venga spedita alla Congregazione di Carità, perchè questa la esamini e presenti le sue conclusioni.

Casasola non parlerà sulla convenienza di discutere oggi o no la proposta interpretazione. Osserva però che già si è entrati nel merito di essa. In quanto alla questione di competenza, egli sta coll'avvocato Billia. Sul merito, crede che la proposta dei dieci consiglieri stia in assoluta opposizione col testamento Bartolini in base a cui venne il Legato; con gli scopi del Legato stesso. Non si ha coraggio di apertamente affermarlo: ma si mira a negare il sussidio ai giovani religiosi...

— No, no..

— Io non ho interrotto mai quando hanno parlato i miei colleghi: desidero si usi con me altrettanto...

Ripete: si mira a negare il sussidio ai giovani religiosi. E' chiaro: dal momento che in nessun istituto governativo s'insegna religione, e che non vogliosi riconoscere certificati non provenienti da autorità scolastiche non governative o non pareggiate, verremo alla conseguenza di negare il sussidio a quanti giovani religiosi lo domandassero.

Il Seminario è un istituto pubblico; è un Ente morale riconosciuto dal Governo esplicitamente, in diverse circostanze: quando nel 1867 procedette alla conversione de' suoi beni, perchè se non lo avesse riconosciuto come Ente morale non gli avrebbe costituito una rendita, ma si sarebbe tenuto per sè il ricavato; quando, le tante volte, co' suoi decreti mai negò il carattere sacerdotale ai giovani che nel Seminario compirono i loro studii; quando mai disconobbe il carattere sacerdotale accordando la placitazione anche per nomine di patronato regio. Gli attestati che il Seminario rilascia, come vengono accettati dal Governo, lo devono essere anche dal Comune.

Si dice: mancano garanzie, nei certificati rilasciati dal Seminario... Impugnate di falso i professori che li ri-

lasciano?... Fatelo: ma finchè non si arriva a questo punto, finchè non si neghi la capacità a diventar sacerdote in chi il Vescovo reputa che tale capacità si abbia; i certificati del Seminario bisogna accettarli.

Esposto quale sia la vera natura delle Scuole pareggiate, si domanda: — Del resto, è proprio vero che offenderebbesi la giustizia accordando il sussidio agli aspiranti agli studi di teologia? — Nol crede. Come c'è diversità di studi e di certificati per chi vuol frequentare accademie artistiche o scuole professionali superiori; non c'è ingiustizia ammettendo ai sussidi conforme alla volontà della testatrice, i giovani religiosi che compiono loro studi in istituti speciali.

Se mai si dovesse modificare lo statuto del Legato, dovrebbesi farlo nel senso di estendere, non già restringere la sfera dei sussidi. Egli voterà contro la proposta dei dieci consiglieri, voterà contro quella della Giunta, che la proposta medesima vorrebbe trasmessa alla Congregazione di Carità: crede che la deliberazione più logica, più conveniente sia quella di passare all'ordine del giorno puro e semplice.

Mantica, non nelle premesse, ma nelle conclusioni concorda col consigliere Casasola.

Pecile. Sarà breve, tanto più se il Consiglio, nella pluralità, concorda colla Giunta. La deliberazione d'oggi sarà come un ponte gettato là a scongiurare la crisi dalla quale il Comune è minacciato. Nei dieci consiglieri firmatari della proposta non è l'idea di escludere il clero dai sussidi del Legato Bartolini; ma di salvaguardare il progresso della scienza, ma di far sì che i sussidi sieno dati a persone che ne possono approfittare. Una parte dell'insegnamento che si impartisce nei Seminari può essere comune coll'insegnamento degli istituti secondari che riguarda la scienza — può essere comune, com'era una volta.

Valentinis legge e spiega il seguente ordine della Giunta, unanime nel proporlo:

«Il Consiglio comunale delibera:

«I. di non ammettere alla votazione la proposta firmata da dieci consiglieri tendente a ottenere una interpretazione di massima sull'articolo settimo lettera *d* dello Statuto fondamentale del Legato Bartolini;

«II. di sentire previamente la Congregazione di Carità sulla proposta stessa.»

Casasola propone:

«Il Consiglio comunale passa all'ordine del giorno.»

Billia. La proposta Casasola non si può accettare, perchè non abbiamo che un solo ordine del giorno per cui esperire la votazione.

Muratti. L'assessore Valentinis, nel suo primo discorso, disse come la questione del sussidio al chierico Feruglio si presentasse quest'anno diversamente dall'anno decorso: perchè l'anno decorso il chierico stesso domandava sussidio per entrare nel primo anno di teologia, e quest'anno per passare dal primo anno al secondo — e non vi è altra autorità competente a rilasciare certificato per un tale passaggio all'infuori del Seminario. Devo rispondere all'onorevole assessore. No: la questione non è diversa, è identica nei due anni. Per noi, il chierico Feruglio, in questo come nel decorso anno, non ha ottemperato alle esigenze che la Congregazione di Carità riguardò sempre come norma direttiva per dare i sussidi...

Il Consigliere Billia, che gli siede vicino, lo interrompe.

Muratti. La prego di non interrompermi. Io non ho interrotto lei. Non sono avvocato, io...

Sindaco. Prego, signor Muratti... Parli rivolto a me.

Muratti. Brutto vizio quello di interrompere, perchè si disvia dall'argomento chi parla ... Il chierico Feruglio si è presentato quest'anno facendo un bel giuoco, proprio giuocandoci una gherminella. — Ho assolto il primo anno di teologia, egli disse; e non ho bisogno di certificati delle autorità scolastiche dove la teologia non si insegna. Mi basta il certificato del Seminario che presento... — Ma allo stesso modo che alla Università non si accorda laurea a chi non presenti certificato di licenza liceale; e non si dà licenza liceale a chi non abbia la licenza ginnasiale, provengano pure da istituti privati o abbiano anche studiato privatamente; così la Congregazione di Carità, conforme alle sue tradizioni, ritenne non dover porre il sussidio al chierico Feruglio, dacchè egli non poteva fornire certificato di competenti autorità per gli studi secondari compiuti. Il Consiglio oggi, deliberando in conformità alla proposta firmata da noi, farebbe nè più nè meno che una cosa giusta e doverosa.

Novelli conferma che i dieci consiglieri non furono mossi da un desiderio di rivincita, ma sì dal desiderio di accomodare le cose. Crede anch'egli che in forza della lettera *d*, si debba provare con documenti validi l'attitudine allo studio di chi aspira a sussidi: il quale deve aver riportato classificazioni distinte specialmente nelle materie di studio che più si connettono colla professione scelta dal giovane. Ricorda come, se vengono da Vienna, da Berlino, da Parigi, studenti alle nostre università, devono rifare gli esami, appunto perchè si esigono certificati di autorità riconosciute legalmente. I nostri chierici, per aspirare a sussidi del Legato Bartolini, — si presentino con certicati del Seminario di Treviso, ch'è pareggiato.

Parlano ancora Casasola, che domanda l'ordine del giorno della Giunta si voti per divisione, e dichiara che voterà sì per la prima parte e no per la seconda; Billia, per schiarimenti sul perchè non si debba ammettere a votazione l'ordine del giorno puro e semplice; Antonini e Prampero i quali dichiarano che voteranno la seconda parte dell'ordine del giorno della Giunta dandole il significato di un rinvio puro e semplice.

Messa ai voti, per appello nominale, la prima parte dell'ordine del giorno della Giunta:

Il Consiglio comunale delibera:

a) di non ammettere a votazione la proposta tendente ad ottenere una interpretazione di massima all'articolo settimo, lettera d, dello Statuto pel Legato Bartolini;

rispondono sì: Antonini, Billia, Caratti, Casasola, Cloza, Cozzi, Girardini, Gropplero, Mantica, Marcovich Measso, Morgante, Morpurgo, di Prampero, Raiser, di Trento, Valentinis, Zoratti;

rispondono no: Biasutti, Canciani, Comencini, Cossio, Heimann, Leitenburg, Muratti, Novelli, Pecile, Pletti, Seitz, di Varmo, Volpe.

Messa ai voti la seconda parte, rispondono sì tutti i consiglieri surricordati, ad eccezione dei signori: Casasola, Mantica, Zoratti.

Oggetto 8. Dimissioni — più volte ricordate — della Congregazione di Carità.

Il Sindaco espone come, e per avere tutti i membri della Congregazione di Carità presentate in massa le loro dimissioni e per la causa che le motivò; la Giunta non abbia creduto di aver sufficiente autorità per fare pratiche allo scopo d'indurre i dimissionari a non insistere.

Pletti crede che, dopo il voto d'oggi del Consiglio, non sia il caso di accettare queste dimissioni.

Pecile e Billia appoggiano — anche per un riguardo alle tante benemerenze dei dimissionari.

La proposta che la Giunta officii i dimissionari a ritirare le loro dimissioni viene approvata alla unanimità.

Seduta segreta.

1. Legato Marangoni: due grazie dotali di L. 500. Concorrenti 37; scartate 12. Ammesse al sorteggio 25. Sorteggiate: Del Zotto Caterina di Giov. Batt., via di Mezzo n. 64; Falcon Luigia fu Antonio, di via di Mezzo n. 19.

2. Confermato per il secondo quinquennio il medico municipale.

3. Accordato un sussidio ad un impiegato municipale.

Teatro Nazionale.

Molto pubblico alle due prime rappresentazioni della Compagnia equestre Richter.

La compagnia conta degli ottimi elementi; bellissimi cavalli, ammaestrati molto bene dal direttore signor Andrea Richter.

Ottennero molti applausi, Dervenet, *L'uomo serpente*, il moro Arturo, Imbrus, Miss Medea, Miss Marietta, i ginnastici Leopoldo ed Ermanno, le sorelle Ramberger, il signor Bernardi, l'addestratore di colombi ed impareggiabile equilibrista, ed il Jockey del sig. Edoardo.

Questa sera alle ore otto grande rappresentazione con esercizi di tutta novità e debutto di nuovi artisti.

Un portamonete nella cassetta delle lettere.

Riceviamo dalla Direzione delle Poste la seguente:

«Si prega codesta Spett. Redazione di voler rendere pubblico che sabbato nella cassetta delle lettere fu trovato un portamonete vuoto. Il proprietario potrà ritirarlo presentandosi al Segretario della Direzione delle Poste.»

Condannati.

Cosetti Pietro e Pittini Gio. Batta vennero processati venerdì, il primo imputato di vendita di oggetti sequestrati e il secondo di negligenza nel custodirli, fu condannato il primo a mesi 4 e L. 200 di multa e colle spese; il secondo venne assolto per inesistenza di reato.

— Miani Domenico e Boscutti Maria da Rualis, imputati di omicidio involontario e la seconda di mancata custodia di una bambina che, travolta sotto il carro del Miani, moriva poco dopo. Entrambi furono condannati a 75 giorni di reclusione e alla multa di lire 83.

Trasporto di macelleria.

Il sottoscritto, quale proprietario della macelleria in via Gemona N. 10, si fa in dovere di rendere noto al pubblico ed alla sua clientela di aver trasportato il detto negozio in via Paolo Canciani N. 19, casa Angeli; e per non temere concorrenza qualsiasi promette inappuntabile servizio e qualità finissime.

Udine, 6 novembre 1891.

Giovanni Rumignani.

Brustolini e mandole.

Sotto questo titolo ci venne da Trieste una elegante Strenna che contiene *Rime in vernacolo triestino.*

Chi raccolse le rime vernacole, celasi sotto il nome di *Maciela;* ed è ben conosciuto dai suoi concittadini, di cui gode la simpatia e la benevolenza.

La prefazione al volumetto è un discorso erudito sul vernacolo triestino, anche confrontato con i dialetti di città vicine.

PIETRO DE CARINA

Impartisce Lezioni di Pianoforte e di Teorica musicale, a domicilio degli allievi, con indirizzo scientifico e speciale metodo didattico-razionale, dai primi elementi attraverso tutti i gradi di perfezionamento.

Fa scuola di Lingua e Letteratura tedesca, assume traduzioni di scritti ed anche di maggior opere scientifiche o letterarie, dal Tedesco in Italiano e viceversa.

Onorario discreto.

Recapito, Via Calzolai N. 8, presso al Duomo, o Caffè Nave ore 9 antim.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 1 al 7 novembre 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 8
» morti » 1 » 1
Esposti » » »

Totale n. 21.

Morti a domicilio.

Antonio Grèmese di Domenico di giorni 5 — Angelo Specchierla di Biagio d'anni 2 — Iside Fattori di Luigi d'anni 2 e mesi 4 — dott. Giuseppe Artico di Sante d'anni 27 avvocato — Vincenzo Audino fu Vincenzo d'anni 49 falegname — Teresa Lodolo di Carlo d'anni 7 scolara — Pietro Mons d'anni 32 già Brigadiere nei RR. Carabinieri — Attilio Chiarandini di Domenico di mesi 9 — Angelo Ronco di Giuseppe di mesi 4 — Luigi Venier fu Giovanni d'anni 40 frenatore ferroviario — Virgilio Colle di Augusto di giorni 9.

Morti all'Ospitale civile.

Pietro Florit fu Girolamo d'anni 87 oste — Albina Resi di mesi 1 — Catone Benuzzi fu Giuseppe d'anni 66 disegnatore — Maria Pascolo-Zorzi fu Pietro d'anni 72 casalinga — Domenico Tondolo fu Giacomo d'anni 77 calzolaio — Sante Bertossi fu Gio. Batta d'anni 90 agricoltore — Luigia Ronco-Inano di Pietro d'anni 42 casalinga — Domenica Gervasi-Martinelli di Giacomo d'anni 36 contadina.

Totale N. 19

dei quali 1 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giacomo Moretti agricoltore con Teresa Degano contadina — Adolfo nob. Spilimbergo impiegato postale con Teresa Del Torre civile.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giacomo Sacher setaiuolo con Elena Liva contadina — Giuseppe Pozzo calzolaio con Maria Majer sarta — Paolo Ballico agricoltore con Giuseppina Buttignol casalinga — Giuseppe Giacomo Veluttini tintore con Italia Pittaro sarta — Luigi Pedrali calzolaio con Maria Maddalena Tavesani casalinga

LOTTO

Estrazione del 7 Novembre

Venezia	62	68	59	7	24
Bari	90	9	42	46	12
Firenze	68	2	81	82	21
Milano	23	54	28	41	65
Napoli	11	84	40	34	17
Palermo	58	84	72	46	40
Roma	33	12	31	24	50
Torino	36	52	35	40	1

PUBBLICAZIONI.

Racioppi, **Ordinamento degli Stati d'Europa.** — Milano, Hoepli, editore — L. 3.

Il solerte editore comm. U. Hoepli, che, or sono due anni, pubblicava nella serie dei suoi Manuali un volume doppio sull'*Ordinamento degli Stati d'Europa*, pubblica ora un altro volume doppio sull'*Ordinamento degli Stati fuori d'Europa*, completando opportunamente, in tal modo, quella utilissima operetta, la quale ha avuto — ci piace constatarlo — uno straordinario successo.

Son meno di 150 Costituzioni l'egregio dott. Racioppi passa in rassegna in questo nuovo volume; con una copia di particolari, che, specialmente se si tien calcolo del formato e del costo di esso, non crediamo possa trovare rivali, non diremo nelle consimili pubblicazioni italiane (che non esistono affatto), ma anche in quelle pubblicazioni di tal genere, che possono aversi dall'Inghilterra. — Di ogni colonia a regime più o meno rappresentativo, di ogni Stato o Provincia, componente di più larghi aggregati politici, è data in questo volume una speciale notizia. E così, oltre i capitoli relativi al Canadà, agli Stati Uniti, al Messico, alla Venezuela, all'Argentina, ecc., vi si trova un apposito capitolo per ciascuna delle 8 Provincie Canadesi, e per ciascuno dei 44 Stati della grande Confederazione Americana, come dei 27 Stati del Messico, delle 14 Provincie Argentine, dei 9 Stati Venezolani, è detto succintamente, ma specificatamente, tutto ciò che più importa conoscere. E' anche da notare che in questo volume si tien conto di documenti recentissimi, come le nuove costituzioni del Brasile e di Venezuela di quest'anno, e quelle dell'anno scorso degli ultimi Stati ammessi nella grande Federazione Americana. Il cav. Racioppi ha fatto invero opera lodevole e utile in generale a tutte le persone colte, e in particolare agli agenti diplomatici e a quanti si dedicano alla carriera consolare.

La pace in Campidoglio.

Sabato, dopo i soliti incidenti provocati da Imbriani, approvata la proposta del francese Gaillard per la costituzione dell'ufficio permanente per la pace, respinta la proposta Imbriani — Hubbard intorno al principio di nazionalità, votato un ringraziamento al presidente Biancheri, si chiuse in Roma la conferenza interparlamentare per la pace. Biancheri salutò i colleghi della conferenza compiacendosi dei risultati ottenuti per la causa della pace. Berna fu proclamata sede della conferenza per l'anno venturo.

Il Congresso internazionale della pace — cosa diversa dalla Conferenza — s'inaugurerà l'11 corr. nell'Aula Capitolina.

Roma, 8. Trentacinque associazioni con venti bandiere e quattro musiche si riunirono oggi a Mentana per l'annuale commemorazione. C'era anche il deputato francese Hubbard che gridò più volte: *Viva l'Italia!* Fu suonata la marsigliese alle grida di: *Viva la Francia!* Gli oratori italiani, qualche volta interrotti dagli Ispettori di P. S., chiesero l'abolizione delle Guarentigie. Mentana e Monterotondo erano occupate da due reggimenti di fanteria.

Il Tribunale militare di Massaua continua L'audizione dei testimoni nel processo Cagnassi-Livraghi. Nulla di nuovo e d'importante.

Notizie telegrafiche.

Scontri sanguinosi.

Serajevo, 7. In un villaggio presso Peci, sangiacato di Novibazar, vennero uccisi tre arnauti in uno scontro avuto con una pattuglia di soldati regolari turchi, i quali giunsero a tempo per impedire una ben organizzata scorreria sulla proprietà di alcuni cristiani.

I ladri in guanti gialli.

Belgrado, 7. Si dice che oggi verrà spiccato il mandato d'arresto contro due noti banchieri Calderon e De Majo, i quali chiusero i loro sportelli. A proposito del loro fallimento corrono le più strane voci. Contro il banchiere Mavorah, già imprigionato, venne incamminata procedura penale per falso e truffa.

Le minaccie delle potenze alla China.

Londra, 7. — Secondo i giornali, le potenze avrebbero dichiarato alla China che se non desse soddisfazione riguardo alla protezione dei cristiani, entro il periodo accordatole, occuperebbero Shangai e sequestrerebbero i proventi doganali. Quaranta navi estere si trovano nelle acque chinesi rendendo impossibile ogni resistenza da parte della China.

Il colpo di Stato al Brasile.

Lisbona, 7. I dispacci da Rio Janeiro dicono che il palazzo del Congresso ed il Teatro furono circondati dalle truppe del governo. I teatri sono chiusi. Le forze militari occupano le strade. Il corpo diplomatico si è riunito per deliberare sul da farsi.

I membri del Congresso abbandonano la capitale. Nessuna notizia dalle provincie.

Parigi, 7. Il *Figaro* pubblica una intervista avuta con don Pedro, il quale dichiara di essere completamente estraneo agli avvenimenti del Brasile e preferire l'esilio alla guerra civile; ma se i brasiliani lo chiamassero egli accorrerebbe per dedicare il resto della sua vita alla felicità del suo paese.

New York, 7. — Il *New York Herald* ha da Rio Ianeiro: Il manifesto di Fonseca promette di garantire tutte le leggi costituzionali, la libertà delle elezioni, tutti gli impegni finanziari, i contratti legali e di non revocare alcuna legge salvo quelle contrarie al benessere generale ed alla sicurezza del Governo.

Una vera ecatombe.

Londra, 7. La legazione del Giappone ricevette un dispaccio ufficiale dicente che per il terremoto del 28 ottobre vi furono 6800 morti, 9000 feriti; e 75000 case distrutte.

BORSA DI TRIESTE

del 7 corr.

Napoleoni 9.35.— a 9.36.— Zecchini 5.57 a 5.59 — Lire sterline 11.74— a 11.77 — Lire turche — a — Londra 117.65 a 118.10 — Francia 46.60 a 46.75 Italia 45.40 a 45.60 Banconote italiane 45.45 a 45.55 — Banconote germaniche 57.80 a 57.90 — Rendita aust. in carta 91.25 a 91.45.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 103.15 a 103.35— — detta in carta 5 p. c. 100.70 a 100.9)

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

1891 PALERMO 1892
Esposizione Nazionale
Riduzioni straordinarie nei viaggi
ESPOSIZIONI SPECIALI-GRANDIOSE FESTE
MOSTRA ERITREA.

31 Dicembre 1891-30 Aprile, 31 Agosto, 31 Dicembre 1892

sono le date stabilite irrevocabilmente per le estrazioni della

Grande Lotteria Nazionale

promossa dal Comitato Esecutivo per l'Esposizione di Palermo

I biglietti costano UNA Lira per cadaun numero.

Ogni numero concorre alle QUATTRO estrazioni sopra indicate, e in ciascuna estrazione può vincere più premi.

I premi sono 30750

da L. 200.000 — 100.000 — 10.000 — 5000 — 1000, ecc.

per il complessivo importo di L. 1,400,000 tutti pagabili in contanti senza ritenuta per tasse od altro.

La vendita dei biglietti è aperta presso la

Banca Fratelli CASARETO di Francesco

Via Carlo Felice, 10, GENOVA, incaricata della emissione e presso i principali Banchieri e Cambio valute del Regno. 6

Sig. A. MADDALOZZO Chimico Farmacis.

Meduno (Spilimbergo).

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo **Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro** ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia, nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Riverendola distintamente

Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale
In Palermo

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.

Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, Udine; farmacia Alessi, Udine; Latisana farmacia Tavani.

Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli

ANTONIO FANNA

VIA CAVOUR — UDINE

al servizio di Sua Maestà il Re.

Ricco assortimento cappelli da uomo delle rinomate fabbriche Rosè e Spencer di Londra e Borsalino di Milano.

Unico ed esclusivo deposito della celebre casa Johnson e Comp di Londra.

Specialità Cilindri in seta delle fabbriche Pogliani di Milano e Johnson di Londra.

Ad evitare contraffazioni ogni cappello porta il timbro originale della fabbrica.

Grandioso assortimento cappelli flessibili di propria fabbricazione.

Svariato e ricco assortimento cappelli di feltro per Signore e Signorine delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere. Modelli di tutta novità su cui si assumono commissioni.

Si riducono feltri alle forme più moderne.

MODICITÀ NEI PREZZI.

In Tarcento:

Da affittare, od anche da vendere, due Case, una grande ed una piccola, entrambe in centrica posizione; e l'una e l'altra servibili - volendo - per pubblico esercizio, rispettivamente, di Albergo o di Osteria.

Rivolgersi al proprietario Sig. **Armellini Luigi fu Girolamo.**

DENTI e dentiere applicate dal dentista TOSO ODOARDO via Paolo Sarpi Udine n. 8

LUIGI ZANNONI
UDINE — **TRIESTE**
V. *Savorgnana n. 14* *Piazza della Borsa n. 10*
Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio di

Pianoforti, Organi
ed Armonium.

RAPPRESENTANZA delle Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO, **accordature, riparazioni.**

PRESSO LA PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

LA CRONACA D'ARTE

in **un'anno** di rigogliosa e battagliera esistenza ha saputo acquistarsi il favore e la simpatia del pubblico e degli amanti dell'Arte, così da potere essere sicura di proseguire audacemente la sua strada, tendendo sempre più a migliorarsi, ad arricchire le sue numerose rubriche, il già bene organizzato e vario servizio di corrispondenze, e ad aumentare sempre più il già considerevole numero de' suoi collaboratori.

La Cronaca d'Arte apre **un'abbonamento a premi** dal 1 novembre a. c. al 31 dicembre dell'anno pross mo:

14 MESI D'ASSOCIAZIONE PER SOLE L. 9,50

Gli abbonati avranno ***tutti*** diritto, oltre ai soliti supplementi artistici e musicali, allo straordinario supplemento d'imminente pubblicazione:

FEDE D'AMOR...

poesia di Luigi Conforti, musica di Nicolò Celega, scritta appositamente per la **Cronaca d'Arte.**

Questo abbonamento dà pure diritto alle seguenti combinazioni di premi:

Combinazione prima:

Ad un volume a scelta fra quelli qui sottosegnati:

Rapisardi Mario: *Versi.* — Ultima edizione elegantissima con ritratto dell'autore.
Max Nordau: *La malattia del secolo,* romanzo. — Grosso volume di più che 500 pagine.
Levi A. R.: *Nel regno del teatro.* — Un grosso volume in-12.
Marsillach L. G.: *Riccardo Wagner,* versione dallo spagnuolo con unitovi *il viaggio nelle regioni dell'avvenire,* di Filippo Filippi. — Grosso volume con ritratto in fotografia e autografo di Wagner e col disegno grande del teatro di Bayreuth.
Bermani Eugenio: *Mondo.* — Grosso volume in-16.
Neera: *La regaldina,* romanzo.
Paolo Valera: *Londra sconosciuta.*
Generale Nicola Marselli: *Gl'italiani del mezzogiorno.* — Ricco volume in 16.
G. L. Piccardi: *Il signor De Fierli.* — (quinta edizione). Ricco volume in-16.
Dott. Oscar Giacchi: *La patologia dell'amore e del sentimento.* — Grosso volume in-16.
A. Ghislanzoni: *Abrakadabra.* — Storia dell'Avvenire, elegante volume in-16.
Bruno Sperani: *Sempre amore,* novelle. — Elegante volume.
Iginio Ugo Tarchetti: *Storia di un ideale - L'innamorato della montagna - Storia d'una gamba* — Grosso volume in-16.
Carlo Anfosso: *Fantasie scientifiche* un grosso volume in-16
Eliseo Reclus: *Storia di una montagna* — elegante volume in 16 illustrato con 18 incisioni fuori testo.
Idem: *St ria di un ruscello* — elegante vol. in-6 con 18 incisioni fuori testo.
Giovanni Faldella: *Madonna di fuoco e Madonna di neve* — racconto.

Combinazione seconda:

A due *volumi a scelta fra quelli qui sottosegnati:*

Anna Vertua Gentile: *Nora,* romanzo — elegante volume in-16.
· Enrico Onufrio: *La spugna di A. pelle* — Volume di pag. 160 in-16.
Paolo Valera: *Alla conquista del pane.* — Volume di pag. 200 in-16.
· Adolfo Borgognoni: *Studi contemporanei.* — Volume elegante in 32.
· E. Boner: *Novilunio.* — Volume elegante in-32.
· Bruno Tito: *Racconti Liguri.* — Elegante volume in-16.
Ciampoli Domenico: *Cicuta.* — Elegante volume in-32.
Costetti Giuseppe: *Bozzetti da teatro* (seconda edizione). — Elegante v. in-32.
Idem: *Confessioni di un autore drammatico,* con prefazione di Giosuè Carducci. — Elegante volume in-16.
· F. U. Maranzana: *Il romanzo di un maestro di scuola.* — Volume in-16.
· Edoardo Paoletti: *Bios,* versi, con prefazione di Luigi Conforti. — Elegante edizione in-16.
Laboulaye Edoardo: *Il principe Cane.* — Elegante volume in 32.
· A. Ademollo: *Il matrimonio di suor Maria Pulcheria:* — Elegante v. in-32.
· G. Sabalich: *Leggenda eterna.* — Elegante volume in-16.
· John Stuar Mill: *La servitù delle donne.* — Volume in-32.

Combinazione terza:

Ad un volume della combinazione seconda, fra quelli segnati con asterisco e ad uno dei sottoindicati:

Lorenzo Stecchetti: *Postuma*
Idem: *Nova polemica* — Elegante edizione in-32.
Adolfo Gemma: *Luisa.* — Elegante edizione in-16.
F. Raga: *I drammi dei campi.* — Grosso volume in-16.
F. U. Maranzana: *Mimi* Romanzo.

Combinazione quarta:

A quattro *fotolitografie del valore di Lire 1 cadauna, da scegliersi fra le seguenti:*

I capolavori della pittura

Battoni: La Maddalena penitente.
Dolci: Santa Cecilia.
Herterich: Giornalisti.
Dow: Eremita che prega.
Correggio: La Maddalena penitente.
Holbein: Madonna.
Michelangelo: Leda e il cigno.
Rembrandt: La colazione.
Tiziano: Testa della Venere che riposa.
Van Dyck: La pioggia d'oro.
Veronese: Leda e il cigno.

Le fotolitografie sono montate elegantemente su cartoncino.

Combinazione quinta:

Ad un volume a scelta fra questi d'indole pratica:

Vocabolario della lingua italiana, tascabile (pag. 630 in-32) legato in tutta tela, con impressioni oro e nero.
Dizionario francese-italiano e italiano-francese. Volume di pagine 1156 in-32, legato in tela e oro.
Codice penale, colle disposizioni transitorie, note, commento e richiami ad altri codici. — Volume di pag. 344 in-64, legato in tela e oro.
Codice civile, con richiami, note commento. Pagine 784 in-64 legato in tela e oro.
Trattato di contabilità comunale dell'avv. Alfonso Demajo. Un volume in-8 di 400 pagine con modelli di registri contabili ecc.
Compendio di Chimica Farmaceutica del dott. Michele Dionisio. Due volumi di complessive pagine 1000 in-8 grande.

*

Tutti i premi si spediscono **franchi di porto** a domicilio, a chi invierà vaglia o cartolina-vaglia, **di Lire 9,50 direttamente all'Amministrazione della *Cronaca d'Arte,*** Via Guastalla 9, Milano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza! — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, a bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen.75

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie)

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore,* Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza,* a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(TAFFETTÀ DEI TOURISTES) rimedio contro i

CALLI-INDURIMENTI

della pelle della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. Effetto garantito. — Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco.
Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 10 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4.
Prezzo L. 1.40 al rotolo e L 1.65 franco per posta.
Vendesi in Milano da A. MANZONI e C., S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91.
In *Udine.* Filipuzzi Comelli Minisini, De Vincenti farmacisti

Anemia, Clorosi, Dispepsia, Consunzione, Scrofola, Rachitismo, Indebolimenti, ecc., ecc., guariti dall'

MOGLOBINA

Pillole L. 2.50 — SOLUBILE — Liquido L. 3

Ricostituente il più pronto ed il più potent; adatto per vecchi, adulti e bambini.
Presso: DESANTI e ZULIANI, chim. farm. Via *Durini, 11-13 Milano.* A. Manzoni e C., Milano e Roma e primario Farma i..

Scoperta. Non più oppressione, catarro, nè tosse remii; *Medaglia argento, oro* e fuori concorso. — Indicazione *gratis* fraco. — Scrivere a quest'indizzo: Dot. H. CLERY in Marsiglia.

ASMA

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA
Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascenzione 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141

TREVISO
Calmaggiore 29

Eleganza e Solidità — **Finezza e Buon Mercato**

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Si accettano avvisi commerciali in terza e quarta pagina a prezzi convenienti.

Laboratorio Chimico Farmaceutico

DI

FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini, Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Gerolami, Bosero, Minisini,** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.